

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno	L. 10
id. semestrale	5
id. trimestrale	3
id. mensuale	1
Estero: anno	L. 20
id. semestrale	10
id. trimestrale	5

Le associazioni non disdetta il diritto di rinnovo.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 23, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga, con 50. in terza pagina, dopo la prima del periodo, cent. 50. In quarta pagina, cent. 40. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. Per le inserzioni si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I corrispondenti non si rendono conto. L'ufficio è aperto non affrettarsi in corrispondenza.

Carità pelosa

Pare impossibile che non si possa più fare un'opera buona per la semplice soddisfazione di compiere un dovere facendo il bene! La carità è oggi un mezzo qualunque per far del chiasso, per soddisfare alla propria ambizione. Si specula sulle disgrazie del prossimo e se ne fa sgabello a momentanea nomea. Molti ricchi danno l'obolo per la vanità di leggere il loro nome nelle sottoscrizioni dei giornali, ed i poveri si arrabbiano di far sapere a cento mille che han dato un pane ai tai dei tali, o che hanno fatto un'altra qualsiasi opera della misericordia.

Oi scostiamo dal vangelo ed è forse per questo che siamo spostati. Quanti sono quelli che tengano celato non alla destra, ma a tutto il mondo, ciò che fa la loro sinistra? Oh come sarebbe necessario iniettare nelle menti o da per tutto la impareggiabile parabola del Fariseo, tronfio d'orgoglio, e del Pubblicano umile e modesto. No, non è carità quest'ostentazione di eroismo, di abnegazione, di sacrificio a favore del prossimo che muore di colera; non è carità questo danaro che si mette in mano dell'orfano e della vedova strombazzando ai quattro venti l'offerta! — La carità è bella, è giovevole, è santa quando è modesta, quando si nasconde alle indiscrezioni del volgo come la vergine che abbassa il velo per sottrarsi agli sguardi dei profani.

E' carità la teatrale offerta dei Cavalotti di recarsi a Palermo coi suoi adepti? E' carità quella di Masini d'annunciare sui giornali il suo proposito di partire in soccorso dei colorati? E' carità quella di conservatori e demagoghi che a colpi di gran cassa fanno pompa di buona cuore e di generosità?... Quest'è grottesco, è piccineria ed egoismo. — Il generoso non ha bisogno del plauso volgare. Egli sente che a Palermo si soffre e si muore o vota tosto a prestar l'opera sua, nè perde il tempo ad organizzare inutilmente e teatralmente schiere d'infermieri, battezzandoli con questo o quel nome, con questa o quella insegna di stelle o di croci multicolori.

Ma poi filantropi d'oggi la carità è un contratto come un altro. *Faccio ut facias, do ut des.* Asciugarsi le lagrime non per pietà del pianto, ma per battimani del pubblico, per la prospettiva della croce di cavaliere, per scopi di partito, per propaganda insano.

La carità ristora l'anima dello sventurato come la rugiada ristora i fiori, ma la carità pelosa dei moderni filantropi isterilisce il cuore del misero, costretto ad esser sfruttato nei suoi dolori per cooperare all'esaltazione di chi ostenta beneficiario.

La carità cristiana affratella l'uomo all'uomo, ma la filantropia rende schiavo l'uomo dell'uomo, trascina la sventura per le piazze a servirle quel mezzo di pubblicità. — La filantropia sfrutta i dolori come i flebotomi e i ciarlatani sfruttano la credulità dei gozzi nella quarta pagina dei giornali.

E mentre i filantropi perdono nella teatralità di taciturni telegrammi, nello scambio di lettere, nei gonfiamenti d'una retorica vieta e rancia per organizzare aiuti ai morituri; e mentre tutto il mondo plande a questi mercanti di buona cuore, trovansi già a sollievo dei cholerosi e preti, e frati, e suore. Per questi nessuno ha un pensiero gentile; bensì la calunnia infame e l'insulto codardo; nessuno plande loro che pur intischiscono e mufolano nel tanfo annoverante dei lazaretti!

Il mondo è ingiusto, ma non è ingiusto l'uomo. L'umanità presa nel suo complesso è solacca e batte le mani ai chinossi padri della filantropia, ma ogni uomo sa bene che la filantropia è carità pelosa e

che la vera carità non trovasi nei cavamenti della giornata, i quali camuffano ogni opera della misericordia con questa o quella maschera di politiche fazioni e sempre coll'egoistico scopo dell'interesse mondano.

F.

SCENE NORDICHE

Ad uno spettacolo veramente crudo e tutto adatto ai paesi nei quali si rappresenta assistiamo da molto tempo. Si tratta di centinaia, di migliaia di persone, le quali vengono colla forza strappate dal paese che abitano, dalla occupazione nella quale onestamente si sono guadagnate il pane ed in modo degradante, disumano si vedono consegnate a quel paese, che se anche ha dato loro i natali, pure non lo ha nutrito.

Ha cominciato la Prussia ad espellere i polacchi sudditi della Russia. Non si vuol negare che in alcuni casi le misure fossero giuste. Ma quanti padri di famiglia si sono visti privati del necessario sostentamento, gettati in braccio alla miseria, messi per chi sa quanto tempo sul lastrico, abbenché innocenti, abbenché innocui!

L'esempio della sorella nordica è stato seguito dalla Russia. Ma il procedere ha assunto un carattere più crudo ancora. Basta citare alcuni esempi. Scrivono da Posen alla Gazz. di Berlino: Qui è arrivata un'altra truppa di espulsi e sono stati a sovvenirli i membri dell'apposito comitato di soccorso. Essi raccontano cose orribili del maltrattamento sofferto da parte delle autorità russe. Uno di questi è fabbro ferroia e fino dal 1848 si trovava ai servizi del conte Zamofski a Rozany. Mai l'autorità aveva avuto bisogno di occuparsi di lui. Ma quattordici giorni fa gli venne intimato l'inesorabile sfratto. Egli dovette abbandonare l'antico suo padrone, il lavoro che gli dava la vita e giunse a Varsavia con altri dugentotrenta compagni egualmente infelici. A Varsavia furono loro legate le mani e così trattati da malfattori con ai fianchi i soldati schiavi dello Czar, essi si videro condotti ai confini della Prussia, esposti per giunta durante il tragitto agli orrori della fame.

La stessa barbara sorte toccò giorni dopo ad un giovane negoziante ed a cento altri prussiani che abitavano nella Polonia russa. Il governo che vuole sbarazzarsi da questi elementi eterogenei, li fece legare e custoditi dai gendarmi, condurre al confine, impiegando perfino a pagarle le spese del viaggio i denari dei miseri espulsi.

E Gurko va preparando altre liste di infelici non solo appartenenti alla Prussia, ma anche all'Austria.

Sicché da mesi e mesi assistiamo con orrore a questa scena nordica, che avvilisce la dignità dell'uomo e rende una chiara idea della brutalità della forza.

Ma di questi giorni i giornali ci hanno raccontato d'un'altra scena ben altrimenti commovente. A Lublino, nella Polonia russa, fu fatta la perquisizione nella casa d'un calcolajo. Ma che? in quella casa furono trovate tra le altre cose libri liturgici, vesti sacre, calici o tutto l'apparato per celebrare la messa.

Come venivano in casa d'un calcolajo tali oggetti? La spiegazione manifesta una scena commoventissima. Il sedicente calcolajo è un sacerdote cattolico, il quale cogli altri Unici era stato per forza ed a sua insaputa unito dal barbaro governo russo allo scisma greco. Si sa come le cose allora sono andate. Il governo faceva circondare dai soldati un paese o lo dichiarava passato allo scisma. La chiesa cattolica entrava nell'amministrazione dei popoli e nessuno doveva dir parola. Ma il buon sacerdote di Lublino restò presso il suo gregge. Si copri di ceneli, prese in mano il martello e divenne calcolajo, mentre faceva da fedel pastore delle disperse pecorelle.

I cattolici venivano da lui apparentemente per lavori, ma essi tra le tenebre della notte assistevano alla messa, ricevevano i sacramenti, ascoltavano la parola di Dio. Oh! come è commovente il pensiero al povero calcolajo di Lublino ad ai poveri cattolici convertiti per forza allo scisma dello czar.

Ma lo stesso giornale, che il primo ha raccontato la dolorosa storia, aggiunge un particolare che illustra questa scena nordica. L'autore dell'arresto del sacerdote a Lublino è il mastro di polizia Surkoff, un celebre persecutore dei cattolici. Ora anch'egli è stato arrestato e condotto nella cittadella di Varsavia. Surkoff divenne noto non come custode della polizia, ma come corrompitore pubblico dei costumi. In società di un altro impiegato del suo ufficio, il persecutore manteneva due case inimmobili e con tale infame guadagno s'era fatto una grande ricchezza.

Così la Chiesa può dire che i suoi nemici, i suoi persecutori sono detestabili sempre anche agli occhi d'ogni onest'uomo.

LE QUERELE DEL MERZARIO

Non tornerà nuovo ai nostri lettori il nome del prete deputato Merzario, un uomo che sa accomodarsi stare al mondo e vivere con tutti, ben inteso senza scapitare. Quindi ci risparmiame la presentazione d'uso fra la gente chic.

Il Merzario dunque ha una piccola bega con l'*Araldo* di Como e con l'*Italia* di Milano perchè stamparono come tale, parente del Merzario, accusato come contrabbandiere, venne assolto, mentre i compagni, più oscuri, vennero condannati; e aggiunsero che ciò si deve all'influenza del deputato, il quale, dicevano, assisteva all'udienza.

Il prete deputato smentì nel *Secolo* quest'ultima circostanza, e minacciò di processo l'*Araldo* e l'*Italia*.

Ma l'uno e l'altra rispondono per le rime.

L'*Italia*, ad esempio, comincia così:

«Don Giuseppe Merzario, faccia tonda e rubiconda di prete, che in questa commedia della vita politica — dove trionfano i furbi — ha trovato il modo di fare il deputato liberale senza cessare di essere prete, portando abiti che sono un *quid medium* tra quelli del prete e quelli del secolare; don Giuseppe Merzario, diciamo, ha mandato all'*Araldo* di Como una lettera metà da prete e metà da secolare, e ne ha mandato poi un'altra ai suoi amici del *Secolo* in cui discorre di una ritrattazione imposta all'*Araldo*, donde venne un cenno che lo riguarda, e a noi che lo abbiamo riprodotto: è il cenno relativo all'assoluzione del suo parente contrabbandiere, per influenza sua.

«Può star sicuro don Giuseppe che noi non facciamo ritrattazioni. E se egli incoraggiato dalla assoluzione dal carcere del suo parente contrabbandiere, ci vuol fare — come minaccia — un processo, si accomodi. Noi siamo abituati a queste miserie e non sarà coi processi che ci si chiuderà la bocca — per quanto essi ci diano una noia infinita.

«Invece d'una ritrattazione, noi stampiamo qui ciò che a don Giuseppe risponde l'*Araldo*, ottimo (?) giornale e indipendente, — avvertendo insieme don Giuseppe che egli, altro dei signorotti politici dominanti l'*Italia*, può comandare e influire dove più la malleabilità dei caratteri glielo consente; non però nel nostro ufficio; noi non ci lasciamo imporre da nessuno, e neanche dai preti, — avessero pure in testa — al di sopra della chierica — il berretto frigio e conoscessero l'arte dei trampoli, meglio del più esperto volteggiatore d'un circo.

La chiusa è abbastanza pizzicante. Pure l'*Italia* riporta il brano dell'*Araldo*, e fa seguire queste parole tolte da altro foglio:

«Per chi noi sapesse, il deputato-prete Merzario è uomo così... destro, che trova

modo di dir messa al suo paese, e di far l'italiano a Roma, di andare a braccetto coi radicali, pur essendo uno dei più di Depretis.

Ma non basta. Nella conclusione l'*Italia* scrive:

«Un'ultima osservazione: nella sua lettera don Giuseppe si firma:

«Giuseppe Merzario deputato

«Oh! perchè non ha messo anche prete? Ha vergogna?

«Prete è e sarà finchè campeggi al cospetto degli uomini e di Dio: è un carattere indelebile, più che umano; il sacerdotale; mentre il carattere di deputato è affatto transitorio, potendo dare, benissimo, che i suoi elettori lo piantino in Asso, paese, (ci segui il biotico) che egli predilige così da svergognare Canzo di tutti i possibili uffici.

«Conveniamone, per un deputato radicale, per un prete che butta o no la veste alle ortiche, secondo gli comoda, via, non è, malaccio. Se ne forbisca il fabbro, il fortunato deputato-prete.

Smentita di una accusa infame

L'altro ieri la *Lombardia* e dietro ad essa gli altri organi più o meno asserviti alla Massoneria, pubblicavano una velenosissima accusa contro i Trappisti delle Tre Fontane presso Roma. Il fratello *Diritto* la ristampa e commenta così:

«Come si vede, è una requisitoria in tutta regola e su tutta la linea, poiché attacca i frati a fondo in ogni ramo della loro benefica missione. Ma la requisitoria ha il torto di lasciar trapelare un po' troppo l'astio da cui sembra suggerita, e noi abbiamo di segue di veder lo prove, ma prove ben lampanti, per prestar fede ad un tanto sfogo di bile.

«Fino a quel momento, noi crederemo semplicemente ad una allucinazione di questi corrispondenti che esaminarono la tenuta delle Tre Fontane pranzando in una osteria vicina (forse se avessero pranzato dentro la fattoria, avrebbero veduto meglio) ed ebbero poi ad occuparsi a far trasportare gli animali all'ospedale.

IL CARDINAL MORAN

Nel corso di questa settimana si aspetta di passaggio per Napoli, ove si fermerà forse qualche ora, l'E.mo Moran Arcivescovo di Sidney, che dall'Irlanda si dirige alla sua Arcidiocesi.

A Sidney gli si prepara una entusiastica accoglienza, alla quale prenderanno parte anche i non cattolici cittadini della metropoli australiana.

Una lettera da Sidney dice:

«Il pensiero di Leone XIII è stato provvidissimo e produrrà frutti eccellenti a suo tempo. Qui si è dato all'esaltazione di Monsignor Moran alla porpora romana un progio grandissimo. E' questione di supremazia, alla quale Sidney tiene assai, su tutte le città australiane; è giustamente. Il fatto che il Papa col' ornare della porpora il suo Arcivescovo, ha voluto anche nell'ordine ecclesiastico suggellare total supremazia, è stato qui gradito, immensamente.

MISSIONE SCIENTIFICA PONTIFICIA

Il Padre Boling della Compagnia di Gesù ha ricevuto una importante missione scientifica dal S. Padre o visita perciò le principali biblioteche d'Europa. Egli è uno dei più dotti conoscitori di lingue. Dopo il Cardinale Mezzanotti nessuno ebbe mai tante cognizioni e tanta erudizione in questa materia.

Il Padre Perando

I giornali ci recano il doloroso annuncio della morte dell'illustre P. Gio. Battista Perando Generale emerito delle scuole Pie, avvenuta lunedì a Cairo Montenotte.

Non azzardo discare ai lettori alcune notizie riguardanti la vita del benemerito religioso.

Nato nel 1806 in Sassello da una antica famiglia, insigno per aver dato uomini illustri alla patria ed alla scienza, eutrava giovinetto ancora tra i figli del Calasanzio. L'accordo, ingegno, la bontà del cuore, gli studi profondi non restarono ignoti a quanti lo hanno ammirato nelle diverse case delle scuole pie, ove egli si consacrava all'educazione della gioventù. Prese parte attivissima in Genova ai lavori della Deputazione di storia patria. Nell'epoca più fortunosa per le congregazioni religiose, fu nominato Generale del suo ordine; e fu da Pio IX tenuto in grande stima ed amato sinceramente.

Infiammato di patria carità raccolse con somma intelligenza le notizie geografiche storiche relative alla sua terra natale; e prese parte alla compilazione del Dizionario dei Comuni degli Stati Sardi, ove inserì sì copiose ed ordinate memorie di Sassello, che potrebbero appellare una storia. L'elaborato di gusto antico, come lo attestano vari suoi discorsi o monografie, non isdegnò la coltura delle scienze fisiche, e della economia sociale, sulla quale lasciò uno scritto importante a riguardo dei latifondi comunali. In questi ultimi anni passava soltanto alcuni mesi in Roma, ove accorrevano nella casa generalizia di S. Pantaleo illustri scienziati ed insigni uomini politici per godere della conversazione dotta ed affabile del vecchio Scapolo. Il rimanente dell'anno lo passava in Sassello, ove attendeva ad ordinare la sua memoria storica; ed ove si adoperava con zelo e trasporto per il benessere della Società Operaria Cattolica, alla cui fondazione egli prese parte attivissima; ed a lui specialmente essa deve la sua fioritura.

Il male che da vari mesi lo travagliava, si aggravò e lo condusse alla tomba, mentre egli si trovava per pochi giorni a Cairo.

ITALIA

Perugia. — Nella gran Mostra di oggetti attinenti all'arte salutare, in occasione del Congresso medico-igienico in Perugia, figurava un strumento mandato dall'esimio professore Cecorelli, chirurgo di S. S. Edoardo e lavorato a perfezione nella fabbrica Ciocognani e C. presso la Luggara. E' una nuova sega, inventata dall'illustre professore, con la quale viene cambiato tutto un sistema operatorio, finora da tutti sconosciuto. Questa sega, nota la *Voce della Verità*, è già adottata in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Italia, e persino in America e nelle Indie.

Milano. — L'altra mattina S. M. il Re passava per piazza Verzè a Milano, in un calesse tirato da due cavalli alquanto vivaci, quando le ruote del veicolo reale urtarono violentemente il carro di un fruttivendolo e lo mandarono colle gambe all'aria con totale spargimento al suolo della mercanzia del pover'uomo. Questi, non sapendo di aver a che fare col re, cominciò a insultare mozzoli, ma fu interrotto sul più bello dall'apparizione dell'aiutante di campo di Umberto, che gli mise nelle mani un biglietto da cento lire, per compensarlo dei danni sofferti.

Allora il fruttivendolo, avendo mangiato la foglia, si fece tutto umile e rispettoso, ringraziò con voce commossa e si diede a raccogliere da terra la sua mercanzia, augurandosi che per l'avvenire il suo carro venisse rovesciato due volte al giorno da qualche carrozza reale.

La gente gli si fece d'intorno e molti vollero che gli mostrasse il denaro ricevuto per vedere se i biglietti di banca del re fossero dello stesso colore di quelli che possiedono gli altri mortali.

— Telegrafano da Milano all'Arena di Verona.

Una grave fatto accadde qui ieri.

Una giovane signora, affetta da una glandola al collo, si fece operare da un celebre medico, il quale si fece pagare, in anticipazione, mille e cinquecento lire.

L'operazione ebbe luogo ieri mattina, 23: ma il cloriformio fu somministrato in tale quantità che la paziente non si destò più.

Palermo. — Il professor Brunetti si rivolse all'arcivescovo cardinale Celesia, pregandolo di aiutare a generalizzare nel popolo l'uso dell'acqua bollita.

L'arcivescovo accolse il prof. Brunetti con molta deferenza.

— Al Tribunale correctionale di Palermo cominciarono ieri i processi contro gli arrestati (sono una quarantina) dei tumulti avvenuti nei primi giorni.

Ieri furono condannati sette dei principali accusati a tre mesi ad un anno di carcere.

Messina. — Secondo la *Rassegna* le ultime disposizioni impartite dal governo per la libera circolazione hanno eccitato nuovamente il malcontento a Messina.

Sono quindi accresciute le apprensioni per la tranquillità, sebbene non sia avvenuta alcuna nuova dimostrazione.

Venezia. — Un gravissimo fatto è successo iersera a mezzanotte circa, sul Canal Grande presso il ponte della Carità.

Una lavandaia mentre attendeva a fare il bucato in una piccola adiacenza del palazzo Neville a San Vidal, si accorse che si trovavano degli effetti posti nella sua lavandiera presso alle finestre, dal di fuori mediante un'asta con un ferro uncinato.

L'operazione durava da un pezzo; la donna appena se ne fu accorta gridò ai ladri! ai ladri! A questo grido accorse parecchia gente da S. Stefano, e i ladri, vistisi scoperti, abbandonarono tosto l'impresa e via a forza di remi vogarono verso il vicino Canalazzo per attraversarlo.

Intanto, o che per caso vi si trovasse, o che ivi fossero chiamati dal rumore, due guardie di Questura dall'angolo della fondamenta della Carità dirimpetto all'entrata facciata del palazzo Franchetti, di là del Canalazzo, poterono vedere quanto succedeva.

Le guardie gridarono ferma! ferma! intimando l'arresto a quelli della barca indicati per ladri dal clamore pubblico, ma gli altri continuarono a vogare di tutta lena.

Allora le guardie trassero i revolver e spararono l'uno dopo l'altro sette colpi, parecchi dei quali andarono a vuoto, uno batté contro una barchetta ancorata alla riva del canale austriaco, un altro sul palazzo Rezzonico, ecc. ma due raggiunsero i fuggitivi.

Uno dei tre che erano nella barca rimase morto stecchito, la palla gli penetrò nell'occipite; un altro fu ferito al braccio e si gettò in acqua, ed il terzo continuava a vogare. Ma le guardie intanto erano montate in una gondola, lo raggiunsero e lo arrestarono.

La battella dei ladri fu da esse rimarchiata alla riva del Campo della Carità. Quello che era della barca rimasto illeso, certo Guglielmo Saffo facchino, fu dichiarato in arresto, e vennero richiesti aiuti per il suo compagno alla farmacia. Accorse il medico Tilling ma non gli restò che constatare la morte.

Particolare doloroso: in quel mentre giungeva sul luogo uno dei fratelli del morto che lo riconobbe. Fu una scena straziante. L'occiso è Ferdinando Porto peata di anni 31. Il cadavere dopo che fu riconosciuto venne trasportato all'Ospedale.

Quanto al ferito che erasi gettato in acqua, andò a porsi in trappola nel rio presso il palazzo Franchetti ed ivi fu raccolto da un cittadino, che lo consegnò ai carabinieri. La ferita è alla spalla destra e sembra guaribile in pochi giorni. Si chiama Rossi. Tiziano, pure facchino.

Nella battella si trovava l'asta uncinata che servi a commettere il furto, e gli effetti rubati.

ESTERO

Spagna

Telegrammi da Madrid recano che la vigilanza militare sulle frontiere del Portogallo e della Francia e l'appoggio di questi due paesi sventarono un complotto degli emigrati militari, i quali preparavano una alzata di armi per il 25 corrente. Il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio, avrebbe in mano tutte le fila della trama.

Cose di Casa e Varietà

Dalla destra sponda del Tagliamento, ci scrivono in data 23 settembre:

Domenica p. v. 27 corr. avran luogo in Pordenone grandi feste per l'inaugurazione del busto a Garibaldi con intervento di capocchia del partito d'altro notabilità ufficiali. Gli ammiratori del grande eroe che se non sono i più saggi né i più numerosi, son certo i più astuti e violenti, vogliono ad ogni costo questa dimostrazione in favore del loro idolo, e tanto basta perché una pioggia d'inviti, d'avvisi e manifesti imponga a tutti di prendere

parte alla festa e personalmente come i poveri operai degli stabilimenti, o colle bandiere e luminarie come le famiglie che abitano lungo le vie per lo quali passerà il corteo. Da ciò si può facilmente desumere il grado di spontaneità di simili dimostrazioni divenute oggigiorno per tutti gli uomini seri un spettacolo nauseante, un flagello sconosciuto ai nostri antenati, una vera imposts odiosa di nuovo genere. E che in sta proprio così si può esserne certi sulle parole stesse di molti degli operai e delle famiglie suddette, i quali lo quali per non esporri a rischi, urti e sassatole, solite gentilezze dei sedicenti liberali vero chi non la pensa come loro in omaggio alla tanto decantata libertà, saranno costretti gli uni ad immischiarsi al corteo, le altre a pavare e illuminare veroni, porte e finestre. Coraggio dunque, o figli della redenta Ausonia, che se vi manca il pane per isfarmarvi e la libertà d'attendere ai fatti vostri, non vi mancano però provvidi e ben pascoli lapidatori di orci a soffocare coi loro gridi i latrati della vostra fame, o togliervi a suon di musica dai tetri penetrali della miseria, dell'immoralità ed irreligione in cui affoga la sventurata nostra patria.

Conferenze pedagogiche. — Seduta del 23 — *Civildade* 24 settembre:

Il tema a svolgersi è questo: Emulazione fra gli alunni della scuola. Il signor Giuseppe Miani, Direttore di questa scuola elementare, ne è il relatore. Egli legge il suo discorso: ma l'assemblea non resta soddisfatta né della lettura, perché stentata, né del discorso, perché in buona parte estraneo all'argomento proposto. Trattò da principio sull'educazione in generale, e toccò appena il punto principale del tema, passò a descrivere minutamente il metodo da lui usato nello insegnamento delle varie materie nella sua scuola. E riguardo a questo metodo lo ha nulla in contrario, anzi lo credo buonissimo; siccome sono altresì perenne che il Miani sia un bravo maestro. Solo mi spiace che il signor Miani non abbia accennato a quella santa industria che un maestro deve usare per promuovere la vera emulazione tra i discenti e far sì che non degeneri in gelosia ed invidia.

Seduta del 24.

Incominciò la discussione degli articoli conclusionali formulati dal signor Miani relativamente al tema di ieri — Sorge un vivo incidente. Il primo cui è concessa la parola si allontana un po' dal tema. Dice che conviene siano i maestri ben retribuiti, accio facciano coscientemente i propri doveri. Poi prendendo occasione dall'equilibrata biografia, stata ieri nominata dal Miani, fa il confronto tra i maestri dell'Austria che hanno sotto ad otto cento fiorini di stipendio, ed i maestri d'Italia che hanno ecc. ecc. e rimpiange sotto questo aspetto i tempi passati. Parte dell'assemblea disapprova, o interpreta sinistramente quelle parole. Chi le aveva dette protesta di non aver voluto fare allusioni politiche. Un altro Maestro propone di fare un atto di ripartizione, invitando l'assemblea a gridare — *Viva l'Italia!* E fu il primo a gridare *Viva l'Italia!* quel tale che aveva sollevato l'incidente. E così tutto finì.

Si continua la discussione delle conclusioni del Miani, e non si va d'accordo. Molti fanno osservazioni, e giuste, alle quali non si possono dare convenienti risposte dalla Presidenza. Si sospende la discussione, e il Presidente promette di meglio ordinare i quesiti; e ne rimette a domani l'esame. Poi il Presidente stesso invita il signor Olmenich, Maestro a Civildade, a riferire sul terzo tema proposto — La scuola e la vita — Il discorso del Olmenich, letto con energia e con calore, scritto con eleganza e vivacità di frasi ricevette meritamente gli applausi ed i battimenti dell'assemblea. Il tema era difficile e delicato; e chi sa mai quali stramberie avrebbero venute fuori dalla bocca di certi moderni liberali! Bravo il Maestro Olmenich! Egli trattò il soggetto popolarmente, e con sodezza d'argomenti. Aggiò francamente ai Maestri i doveri che hanno di formare il cuore dei loro piccoli allievi; e non privò di porre per base dell'educazione l'insegnamento religioso. Guai a quei Maestri che colla loro condotta si rendono indegni del loro ministero. — Lamentò le ristrettezze in cui versano i Maestri, e loro augurò tempi migliori. Disse del metodo che egli tiene coi suoi scolari. — Fortunati voi, o piccoli civildesi che avete un maestro sì saggio e sì buono!

Posso dire a questa relazione, poiché

non intendo fare un riassunto del discorso del sig. Olmenich; tutto intiero converrebbe riportarlo. Ed io spero che il suddetto Maestro, annuendo ai desiderii espressi dalla maggioranza degli insegnanti, qui a Civildade adunati, vorrà lasciarsi alle stampe.

A. B.

Disgrazia. In Gavazza Carnio (Tolmezzo) il 18 corr. un tal Zanetti Luigi scese nelle acque del torrente Ambiasco per pesare vena travolto dalla corrente e perì miseramente la vita.

— In Tolmezzo nel 21 corr. certa Forgiutti Maddalena, procedendo per un sentiero di montagna adunata e piombò in un baratro ove lasciò la vita.

Consiglio di Lega. Seduta dei giorni 23 e 24 settembre 1885.

Distretto di S. Daniele.

Abili di 1ª categoria	N. 88
Abili di 2ª categoria	> 44
Abili di 3ª categoria	> 75
In osservazione	> 2
Riformati	> 51
Rivedibili	> 25
Cancellati	> 5
Disazionati	> 40
Reintenti	> 71

Totale N. 390

Diario Sacro

Sabato 26 Settembre — S. Gerardo Sagredo.

Domenica nella chiesa del Cristo si celebra la festa dell'Addolorata. Alle 10 ant. Messa in canto, la sera alle 4 1/2 panegirico e vesperi solenni.

Il nuovo comandante in Africa

Il generale Gend partirà per Massaua verso la metà d'Ottobre. Egli assumerà il comando delle truppe e la direzione superiore dei vari servizi nel Mar Rosso.

Si risolverà presto la questione riguardante la sua posizione rispetto ai vari ministri.

In massima è stato deciso che per gli affari d'ordine generale e specialmente di indole politica il generale Gend dipenderà dal ministero degli esteri; per i servizi militari dipenderà dal ministero della guerra; durante la missione al Negus di Abissinia, che sarà da lui diretta e comandata, dipenderà pure dal ministero degli esteri.

Il colonnello Salletta ritornerà in Italia. Per effetto delle disposizioni contenute nell'ultimo bollettino militare, quasi tutti gli ufficiali attualmente stanziati in Africa furono trasferiti in Italia.

Da Massaua giunge notizia della morte delle due figlie di Carità, che si trovavano colà per assistere i soldati malati. Il compianto è stato generale. Al trasporto funebre, che riuscì solenne e commovente intervennero le autorità indigene e nostre e quattro signore della colonia.

L'ARBITRATO DEL PAPA

NELLA QUESTIONE DELLE CAROLINE

La *Stefani* ha questo telegramma:

« Madrid 24 — La voce che l'arbitrato per le Caroline potesse esser deferito al papa è affatto immaginaria. »

Lo dice la *Stefani*, però un dispiacito al *Temps* da Berlino afferma essere serissima probabile che l'arbitrato venga sottoposto al Papa. Notiamo poi che ieri un telegramma della stessa *Stefani* asserendo essere improbabile che in Spagna, accettati l'arbitrato del Papa ammetteva implicitamente che la proposta realmente esistesse. Che viene ora a dirlo l'affidatissima egiziana che quella voce è affatto immaginaria! Si vede che la paura che l'arbitrato possa avverarsi ha fatto perdersi la bussola alla *Stefani* e ai suoi ispiratori.

LA CRISI ORIENTALE

Varna 23 — Si ha da Costantinopoli 22 corr.: Da domenica i ministri e i generali sono quasi permanentemente a consiglio; ma sembra che non abbiano deciso altro che alcuni concetti generali di truppe

alle frontiere. Finora non è partita trappa da Costantinopoli. Il consiglio sembra scisso. Avendo il sultano domandato di Servey, Aarifi e Mouktar, sembrava imminente alcuni cambiamenti ministeriali.

Ieri Alessandro di Bulgaria telegrafò direttamente al sultano dichiarandogli che spinto dalla volontà popolare accettò l'unione della Bulgaria alla Rumelia, ma che questa unione non è fatta a scopo ostile. Epperò egli supplica il sultano, nella sua inestimabile bontà, a volergli accordare la Rumelia allo stesso titolo che la Bulgaria, garantendo il mantenimento dell'ordine e il rispetto di tutte le nazionalità.

Alessandro di Bulgaria contemporaneamente un telegramma alle potenze chiedendo di intervenire perché il sultano sanzioni il fatto compiuto.

Oredest che la Porta avanti di agire attenda la risposta delle potenze alla circolare oggi indirizzata.

La popolazione di Costantinopoli è perfettamente calma, quasi indifferente.

Sofia 24 — I rappresentanti delle potenze non assistettero ieri all'apertura dell'assemblea. Centoquarantadue deputati sopra discente erano presenti. Il presidente del consiglio aprì la sessione a nome del principe con un patriottico ed applauditissimo discorso.

Fu approvata all'unanimità la proposta del presidente della Camera di chiedere con un telegramma allo czar, padre di tutti gli slavi e liberatore della Bulgaria, di non abbandonare il paese in questo momento supremo e di autorizzare gli ufficiali russi a marciare colle truppe bulgare e condurre al compimento dei loro voti. Fu approvato lo stato d'assedio e un credito di 5 milioni per le spese eventuali di guerra.

Sofia 24 — Un nuovo telegramma dello czar biasima Alessandro ed autorizza gli ufficiali russi a ritornare in Russia.

Sofia 24 — Le dimissioni del ministro della guerra e degli ufficiali russi furono accettate.

La condotta della Russia ha prodotto cattiva impressione nei bulgari ma non li scoraggia. Andarono troppo avanti, non possono indietreggiare. Sperano che l'Europa accetterà il fatto compiuto. Dappertutto formansi battaglioni di volontari.

Ieri il Principe passò in rivista il battaglione dei riservisti; disse: non abbiamo nulla contro i turchi, ma se vogliono opporsi alla nostra difesa, li combatteremo accanitamente.

In tutte le provincie è stato dichiarato lo stato d'assedio.

Il principe assunse il comando dell'esercito. Il maggiore Nicoloff conserva il comando delle forze rumelotte. Stranekki presiede il governo provvisorio.

E' partita una deputazione per ottenere che le grandi potenze riconoscano l'autone. Le truppe bulgare entrarono in Rumelia.

Sofia 24 — Dicesi che i bascebozki cominciano mostrarsi alla frontiera e che bande mussulmane si formano nella Rumelia. Se le voci sono confermate le truppe bulgare riceveranno ordine di marciare.

Filippopoli 24 — Cinque delegati bulgari si sono recati a Pietroburgo e a Costantinopoli.

Continuano spedire numerose truppe alla frontiera della Rumelia.

Sofia 24 — Misure severe furono prese contro coloro che intendessero passare in Macedonia; fu ordinato ai prefetti di internare gli emigrati serbi che intendessero turbare la pace in Serbia.

Parigi 23 — Un dispaccio particolare da Vienna dice che la Serbia occuperà la vecchia Serbia.

Riperta la voce di uno scontro fra i turchi e i rumelotti sul ponte della ferrovia sulla Maritza.

Parigi 24 — La nota alle potenze neutre annuncia che il Sultano è deciso di esercitare i diritti conferitigli dal trattato di Berlino.

Costantinopoli 24 — L'ultimo paragrafo della nota turca, dopo detto che la Porta è obbligata di esercitare i diritti conferitigli dal trattato di Berlino dice: Tuttavia dinanzi ai pericoli della situazione la Turchia crede necessario ricorrere all'intervento delle potenze armatarie per ricondurre il principe al rispetto dei suoi doveri. La Turchia non dubita che le potenze amiche ed alleate non siano prontamente impressionate da avvenimenti contrari al trattato e aniscano i loro sforzi per mantenerlo.

Parigi 24 — Al ricevimento di Freycinet, ministro degli esteri, convennero tutti i diplomatici. Dalle conversazioni avvenute tra loro e riferite nei circoli politici, risulta che le complicazioni in Oriente aumentano. Benché affettino di disapprovare l'insurrezione della Rumelia, l'Austria e la Germania si attaccano alla Russia per scoraggiare la Turchia da un intervento armato, il quale non servirebbe che ad aggravare lo stato della cosa.

Quelle potenze propenderebbero alla Turchia di riconoscere l'unione del principato vassallo e della provincia rumelotta in una

grande Bulgaria, purché questa si sottometta all'alta sovranità turca. Prometterebbero poi alla Porta di aiutarla all'occorrenza nel reprimere una insurrezione in Macedonia.

Essendo giunti telegrammi a Belgrado annunciando l'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, questi studenti organizzarono una dimostrazione per proclamare l'indipendenza dell'Erzegovina e della Bosnia; la polizia ne li impedì.

Si ritiene che l'Austria marcerebbe su Salonicco appena insorgesse la Macedonia e che già prepara la mobilitazione di due corpi.

Diceasi imminenti mobilitazioni di truppe anche in Italia.

Corre voce che la Grecia, la Serbia e la Rumelia siano alleate da due anni colla Russia la quale avrebbe formato grandi Comitati per aiutare i fratelli slavi.

TELEGRAMMI

Roma 24 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 20 a quella del 23 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 172 così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 29, Castelamaro 45, Tribunali 35, Paluzzo Reale 18, Moto 28, Oroti 17. Morti 89 di cui 36 dei casi precedenti.

Bagheria (frazione Aspra) 1 caso seguito da morte.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 3, morti 1.

Provincia di Parma: Berceto (frazione) 1 caso. Bergotaro 1 caso, 1 morto dei casi precedenti. Castano 1 morto, Farnovo di Taro (frazioni 2 casi, Mezzani) un morto dei casi precedenti, Parma 1 caso, San Pancrazio Parmense 1 caso.

Provincia di Rovigo: Casaro 1 caso, Polesella 1 caso.

Marsiglia 24 — Tre decessi. Fu posta una osservazione di 5 giorni nei porti del Mediterraneo per la provenienza dall'Italia e dalla Sicilia diffidando la durata della traversata. Le prevenienze della Sardegna si sottopongono ad una semplice visita medica.

Stoccolma 24 — Cristina Nilson cantò delle canzoni popolari da una finestra dell'albergo. Folla enorme. Dopo il concerto vi fu un tafferuglio; 18 morti e moltissimi feriti.

Bukarest 23 — Un incendio distrusse l'ospedale militare. Danni considerevoli.

metri dalla città fra lui e un suo degenerate compagno. Terminava la lettera con un inestinguibile ammasso d'insinuazioni e infamie contro il povero giovane.

«Egli sarà licenziato, diceva il perfido, e se vorrà vivere gli converrà lasciar questo luogo perché in un'altra officina non verrà ammesso. Benone! e dovrà abbandonare la madre. E' il colmo del dolore e del sacrificio, ed lo sarò vendicato.»

I nostri lettori indovineranno per parlare del tristo, e parrà forse loro impossibile che ci possano essere degli uomini così ferocemente malvagi da esser capaci di simili vigliacche prodezze. Ma, di che cosa non è capace l'uomo che a Satana ispira gli atti suoi, e segue la rea scuola dell'incarnazione del vizio nel mondo?

L'unico Virgilio non pensava però che al di sopra d'ognuno ci è Dio, e quando Egli, nei suoi decreti sapienti, avesse stabilito di premiare Giovanni, ogni sforzo astorio sarebbe vano.

Il sig. M... riceve quella lettera e ne ritrasse un'impressione penosissima. Il suo dovere sarebbe stato di stracciarla e col più grande disprezzo ripagarle le codarde insinuazioni dell'anonimo; ma non avvenne purtroppo così.

La massoneria che aveva preveduto anche questo caso rispose di disporre le cose in modo da non dar tempo al sig. M... di riflettere e ponderare.

Ecco come fece.

Stabilito ben bene le cose in un'adunanza segreta, tra i capocchia, Virgilio espose il suo piano che riscosse l'approvazione di tutti. Essendo però cosa ardua e quasi impossibile ereditare Giovanni, ch'era il vero tipo dell'operaio mansueto ed obbediente, furono incaricate all'uopo certe persone altolocate, le quali godevano la stima della cittadinanza.

Costoro erano quegli stessi che fecero riammettere gli operai ribelli, né il sig. M... sospettava nemmeno che fossero massoni.

Quindi nell'istante medesimo in cui il sig. M... rifletteva e ponderava se doveva prestare ascolto o no alla lettera infame, ricevè un breve biglietto d'uno dei suoi

Parigi 24 — Il manifesto elettorale del principe Napoleone dice che la Francia non vuole la restaurazione della monarchia né le riforme utopistiche.

Accusa gli imperialisti di essersi posti al servizio dei Borboni, di aver fomentato la rivolta nella sua famiglia.

Dichiara che resterà astraneo alla lotta elettorale, giacché non si agiterà la necessità di una assemblea costituzionale che rimetterà al popolo la cura di nominare il capo dello Stato.

NOTIZIE DI BORSA

25 settembre 1885

Rend. It. 5 0/0 mod. 1 luglio 1885 da L. 95.25 a L. 95.30	
Id. Id. 1 anno 1885 da L. 95.35 a L. 95.15	
Rend. anco. in carta da F. 32.10 a F. 32.20	
Id. Id. in argento da L. 201.50 a L. 201.50	
Fin. est. da L. 201.50 a L. 201.50	
Financiere anco. da L. 201.50 a L. 201.50	

CARLO MORE, gerente responsabile

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI Giovanni Ulivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano Via del Monte N. 2 Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cemento ed amalgame metalliche, pulitura di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stile formato romano, Raggi per rimessa a Veli Umerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finito, Grisette e Lestre argento ed oro, Damasci fusa e seta per colonnami, Copripisoidi, Ricchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STOFFARI Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

più intimi amici che domandava se egli poteva riceverlo per cose urgenti.

Immaginarsi! essendo così suo caro amico, la sua visita sarebbe stata una vera sorpresa per il sig. M... E allorché costui bussò alla sua porta il padrone dell'ufficio gli andò incontro stringendogli affettuosamente la mano.

L'arte della loggia scorgevasi velatamente nel fare e nell'aspetto di quell'uomo, ma il sig. M... che tali cose ignorava, non si accorse quasi di nulla.

L'amico cominciò a parlargli della stima e amicizia quasi fraterna che aveva per lui e si scusò della sua importunità e indiscrezione, aggiungendo che se si era risolto a metter bocca nei suoi affari, l'aveva fatto appunto per l'affetto che aveva per lui.

Il sig. M... che non riusciva ad afferrare il senso del discorso dell'amico, si meravigliava grandemente della sua venuta e di tutti gli sproloqui. Finalmente l'amico venne a ben chiarire l'oggetto precipuo della sua visita esponendo un tessuto d'infamie a carico di Giovanni che accusava come l'essere più ipocrita ed indegno della terra.

Il sig. M... trascolava né voleva in nessun modo credere a tanta raffinata ipocrisia, ma l'amico massone assicurarlo che le sue parole erano pura verità, ed egli stesso era stato testimone d'una rissa tra Giovanni e alcuni scapestrati, rissa che si era compiuta tra gli urli, le bestemmie più orribili di quel santuccio che pareva un agnello.

Ma quel che dite voi, è inammisibile. La questione non avrebbe forse scovato tutto ed arrestati i colpevoli?

L'altro crollò la testa e con ammirabile disinvoltura soggiunse:

La rissa avvenne fuori città ove sapete abito anch'io, proprio in una bettolaccia, verso la mezzanotte, era poi una serata orribile.

— E voi siete stato cheto eh...

— Che volete ch'io m'impiacassi, con certa gente, c'è rischio d'avere una pognata a tradimento,

(Continua.)

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Il medico ch'era un uomo cristiano e dabbene, si sentiva pur egli eccessivamente commosso, ed aveva ben deciso a qualunque rischio, potesse andare incontro di nulla svelare a chicchessia.

Passò tutto il dì: alla sera la febbre di Giovanni toccava il parossismo. Andrea e il medico riuscivano a stento a reggerlo. Le imprecagioni che nel delirio egli lanciava alla massoneria e ai suoi adepti erano strali avvelenati al cuore di Andrea.

Il medico giudicò pericolosissimo quello stato ma anche come una crisi suprema che lo avrebbe salvato o ucciso. E non si ingannò perché poche ore appresso Giovanni era salvo.

Ma chi può descrivere lo sgomento del buon giovane quando conobbe che la madre tutto sapeva? Egli che in cuor suo aveva deciso di nascondere tutto, vedovasi così fiamente deluso, perché il delirio aveva svelato l'orribile evento.

Si riebbe rapidamente e in capo a due settimane poté far ritorno al lavoro. Ma Virgilio non era più nell'officina.

Quella scomparsa lo sorprese non poco. Gli balenò l'idea che il perfido si sarebbe potuto vendicare in ben altra guisa.

— Mio Dio! supplì egli. Piuttosto che avvingano altri guai chiamatemi a Voi al più presto.

(*) Riproduzione vietata.

In quel dì aveva saputo ch'erano avvenute delle brutte scene in casa del signor Francesco padre dell'amatissimo Maria: un buon partito presentatosi a lei, era stato accettato dal padre, ma la buona fanciulla sempre fedele a Giovanni l'aveva respinto.

Il padre era perciò andato su tutte le furie e aveva perfino avvilto Giovanni, lui incolpando della risoluzione della figlia. Il povero giovane si scusò come meglio poté dicendo che non sapeva che in Dio, ma era assolutamente inutile insistere presso la fanciulla onde ella non rispondesse ad altri.

Dopo quel colloquio che lo addolorò tanto, n'ebbe un altro con la madre sfogandosi con lei. Ma purtroppo le sciagure stavano per incalzare nuovamente.

XXXIV

La massoneria voleva vendicarsi.

Virgilio, l'essere indegno, legato a tutte le leggi dell'universo, colui ch'era considerato un genio, un portento, non avrebbe mai potuto subire l'avvilimento di vedersi sconfitto da un rozzo e ignorante operaio.

No, volle vendicarsi.

Quella sera stessa si aveva ordito un nuovo piano ch'era qualche cosa di esecrabile e vile: tosto lo pose in esecuzione.

Egli aveva trovato il modo di colpire Giovanni nel cuore, dividerlo dalla madre sarebbe stato per lui gastigo maggiore della morte.

L'infame Virgilio attese circa quattro settimane per porre in opera il suo infernale progetto, nel frattempo si licenziò dal sig. M... e rimase assente una ventina di giorni dalla città. Quando ritornò seppe che Giovanni da una settimana era tornato al lavoro.

Giudicò allora il momento propizio e scrisse una lettera anonima al sig. M... tutta piena delle più vigliache insinuazioni contro Giovanni, svelando il segreto dei figli dell'operaio, asserendo Giovanni un ipocrita, un finto, un imbecille, che passava le sue notti al giuoco. La malattia che lo aveva costretto a star due settimane a casa altro non era che delle ferite riportate in una rissa avvenuta a pochi chilo-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

RAPPRESENTANTE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

3 Ottobre partirà il Vapore Postale.	NAPOLI
7	BISAGNO
12	BEARN
16	PERSEO
21	SUD-AMERICA
26	VINCENZO FLORIO
31	REGINA MARGHERITA
Partenza straordinaria a PREZZO DI FAVORE	REGINA
il 15 Ottobre del grandioso Vapore Postale	

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Ottobre	partirà il Vapore Postale	NAPOLI
7		BISAGNO
12		BEARN
N. B. il Vapore BEARN accolla famiglie dirette a SANTOS (Brasile) a L. 130.		VINCENZO FLORIO
21		

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicinale a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO ecc. con transbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE di TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta, Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	PER
ore 1.43 ant. misto	per
5.10 " omnib.	VENEZIA
10.20 " diretto	per
12.50 pom. omnib.	CORMONS
5.21 " omnib.	per
8.28 " diretto	PONTEBBA
ore 2.50 ant. misto	per
7.54 " omnib.	PONTEBBA
10.40 pom. omnib.	per
8.47 " diretto	
ore 5.50 ant. omnib.	per
7.45 " diretto	
10.30 " omnib.	
12.35 pom. omnib.	
8.56 " diretto	

ARRIVI

A UDINE	DA
ore 2.30 ant. misto	da
7.37 " diretto	VENEZIA
9.54 " omnib.	da
8.30 pom. omnib.	CORMONS
6.18 " diretto	per
8.15 " omnib.	PONTEBBA
ore 1.11 ant. misto	da
10. " omnib.	PONTEBBA
12.30 pom. omnib.	per
8.03 " diretto	
ore 9.13 ant. omnib.	per
10.10 " diretto	
5.01 pom. omnib.	
7.40 " diretto	
8.20 " diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24-9-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0 alto metri 110.01, sul livello del mare	753.4	750.7	743.6
Umidità relativa	73	68	80
Stato del cielo	q. coperto	q. coperto	aperto
Acqua cadente	B	W	E
Vento direzione	1	1	1
Velocità chilom.	18.4	22.4	19.7
Termometro centigado			
Temperatura massima minima	23.4 13.9		
		Temperatura minima all'aperto	12.1

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

Prezzo 1 Lira.
Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laax, collifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, laghiterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Collifugo di Laax Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza distacco e senza fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Collifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Calli aumentati di costo 20 al spedire franco nel Regno estero e solo il servizio dei pacchi postali.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS in confronto dell'Estratto Carne Liebig fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

Pisonis	Liebig
Acqua	5.80
Sostanze Organiche	20.14
Concreta	82.00
	23.10
	23.05

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11.94 Ogr d'acqua meno del Liebig 11.08 Ogr di sostanza più del Liebig

quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI

VERONA - Portici di Piazza Brà N. 26 - VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI

Via Posta
Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma di pillole dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettera di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampadi, quaietto Bavastro, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete ereditario, e che aveva fallito ad ogni cura e concesso dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachelle Folleggrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad untempo la sua calvizie. In attesa con lettera il sig. Luigi Pignatelli di Rimini, Via Vascovado, N. 886. D'aver vinto una erpete gonfialmo erpetico, e per più di due mesi l'ormone alla stomatologia erpetica pure con pubblica lettura; con lettera il prof. cav. Francesco Alinari, capo della letteratura italiana, conosciuto in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre attore di canto Sestimo Milverzi ora a Firenze, che confessava di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una erpete ereditario, d'un erpete ereditario e di possedere ora una forma erpetica che l'ha realmente ringiovanito, cartoline ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni, indizio che la Cromotricosina agisce in ogni età, che può richiedere gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina o in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia, tanto in Via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, oggi inedito lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non vi sono più da contare. Francesco Peirano, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Heintze e Barchetti. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rascioliolo in metallo.

Trovata in vendita all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.